

La Buona Scuola. Sarà la volta buona?

di GIORGIO ZUCHELLI

Un piano straordinario per assumere 150 mila insegnanti e chiudere le *Graduatorie a Esaurimento*; si diventerà docenti di ruolo solo per concorso; sarà garantito alle scuole un team stabile di insegnanti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, dando agli studenti la continuità didattica; scatti per i docenti non più basati sull'anzianità, ma sul merito; formazione continua e obbligatoria; digitalizzazione delle scuole; musica e sport nelle primarie e Storia dell'arte nelle secondarie; potenziamento delle lingue straniere; alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali. Infine: "Occorre un modello di valutazione – recita alla lettera il rapporto del Governo *La Buona Scuola* reso noto nei giorni scorsi – che renda giustizia al percorso che ciascuna scuola intraprende per migliorarsi e allo stesso tempo costituisca un buono strumento di lettura per chi è esterno alla scuola. Il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013, sarà reso operativo dal prossimo anno scolastico per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie."

"Non si tratta di una vera e propria riforma, quella dell'esecutivo Renzi e del ministro Giannini, ma di linee di principio su cui confrontarsi", afferma suor Anna Monia Alfieri, presidente regionale della Fidae, fortemente impegnata a livello lombardo e nazionale per il miglioramento della scuola pubblica e per l'attuazione del diritto delle famiglie alla libertà di scelta educativa.

E per confrontarsi con la base scolastica il Governo aprirà uno spazio dal 15 settembre al 15 novembre perché tutti possano contribuire alla discussione e a perfezionare la riforma. Chi vuol leggere il rapporto governativo e vuol collaborare entri nel sito www.labuonascuola.gov.it e troverà uno spazio per leggere e uno spazio per intervenire (dal 15 settembre al 15 novembre, previa registrazione).

Abbiamo dunque interpellato suor Anna Monia per un commento al rapporto, anche in merito al ruolo che viene riconosciuto alle scuole pubbliche paritarie. Infatti, nonostante l'approvazione dell'autonomia fin dal 2000, ancora oggi le scuole non statali sono alle prese con gravi difficoltà finanziarie perché non è stata realizzata la parità economica, nonostante due richiami all'Italia da parte dell'Europa perché renda concretamente possibile la libertà di scelta educativa dei genitori.

"Innanzitutto – sottolinea suor Anna – il rapporto afferma

che dobbiamo appunto realizzare pienamente l'autonomia scolastica."

Come? Innanzitutto ogni scuola dovrà poter attuare un proprio progetto di miglioramento. "Il Governo – sottolinea la presidente Fidae Lombardia – vuole una scuola di qualità e per questo punta sulla sua riorganizzazione, non solo dal punto di vista didattico, ma anche manageriale: i dirigenti dovranno scegliere i docenti da un albo nazionale e avranno anche libertà progettuale."

Ma ovviamente tutto questo processo andrà valutato. Ecco allora l'attivazione del Sistema di Valutazione, di cui usciranno presto i criteri con i quali dovrà operare il Miur.

Comunque "il Sistema Nazionale di Valutazione sarà esteso anche alle scuole paritarie, aggiunge il rapporto. Servirà lavorare per dare alle scuole paritarie (valutate positivamente) maggiore certezza sulle risorse loro destinate, nonché garanzia di procedure semplificate per la loro assegnazione. (...) Il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione."

"Il sistema scolastico di valutazione – fa notare suor Monia – è dunque previsto per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie. Ciò significa che verranno resi più stabili i contributi alle scuole non statali che avranno una buona valutazione. Per me questo è un punto nodale dal quale non ci dobbiamo più muovere. Sfidò il Governo a fare davvero quanto sta dicendo: finanziamenti legati a criteri di valutazione, sia per la scuola statale che paritaria. Come logica conseguenza avremo la libertà d'insegnamento, per arrivare alla libertà di scelta educativa che l'Ue ha chiesto all'Italia nel 2012."

Secondo la presidente regionale Fidae "le nostre scuole devono abbandonare la logica della contrapposizione e accettare la sfida: rilanciarsi e qualificarsi. Ne verranno di conseguenza anche i finanziamenti. Inoltre la prevista possibilità di ricevere contributi anche da privati, con agevolazioni fiscali, completerà il quadro delle opportunità per realizzare la piena parità scolastica, anche economica." "Ma bisogna partecipare – conclude suor Anna Monia – bisogna intervenire nel sito del Governo ed esprimere le nostre convinzioni in merito alla libertà di scelta educativa, perché se tutti faremo silenzio, vorrà dire che a nessuno interessa davvero."

La *Buona Scuola* sarà dunque la volta buona? Ce lo auguriamo tutti di cuore.

GOVERNO DELL'UNIONE EUROPEA

La rivincita della politica

di GIDEON F. DE WIT

Sir Europa (Paesi Bassi)

L'operazione-simpatia riesce quasi sempre a Jean-Claude Juncker, navigato ex premier lussemburghese, conservatore di formazione democristiana, figlio di un operaio siderurgico che ha scalato negli ultimi 30 anni la politica nazionale ed europea con estreme abilità diplomatiche e oratorie. Così, presentando il 10 settembre a Bruxelles la futura Commissione Ue, della quale è stato eletto presidente, non ha rinunciato alle battute: "Un primo vicepresidente? Certo, per sostituirmi in caso di assenza, fisica o mentale"; "Ho introdotto una rivoluzione nel modo di operare dell'Esecutivo e per questo parlerò in francese!"; "Per arrivare a nove donne son dovuto stare al telefono tutto agosto".

Del resto senza arte diplomatica, sorrisi sornioni e allenamento allo slalom, Juncker sarebbe ancora al palo, frenato – proprio nella composizione del prossimo collegio – dagli interessi nazionali, dalle ambizioni dei partiti europei, dal tira-e-molla sulla distribuzione degli incarichi, dalla faccenda della parità di genere. E perfino dalla diatriba rigore/flessibilità. Eppure ora il risultato c'è, la "squadra" è definita: si tratta di superare le insidiose audizioni di ogni singolo candidato commissario dinanzi al Parlamento europeo e poi convincere la maggioranza degli eurodeputati a dare il voto favorevole alla Commissione Juncker che sostituirà quella di José Manuel Barroso dal 1° novembre.

Ma si possono riscontrare segnali di discontinuità rispetto al passato? Si intravedono nuovi percorsi? Juncker ha considerato gli enormi ostacoli che l'Unione europea ha di fronte, i quali richiedono decisioni a breve termine e risultati pressoché immediati? Perché la crisi economica, la disoccupazione, l'instabilità ucraina, la vaporiera balcanica, le migrazioni mediterranee di certo non restano in surplace nell'attesa che l'Ue e i 28 Stati membri si accordino sulla distribuzione delle poltrone...

Un primo sguardo sul programma dell'Esecutivo, sul metodo di lavoro proposto (gli annunciati project team) e sulla statura delle donne e degli uomini scelti per far parte del collegio, in effetti fanno pensare a un cambio di passo. Juncker dichiara guerra alla burocrazia, vuole un'Europa più "leggera", che "fa meno ma fa meglio", che dunque scommette sul principio di sussidiarietà. Per dare dinamicità all'Esecutivo ha istitu-



Jean-Claude Juncker

ito delle macro-aree, ovvero dei gruppi operativi, ciascuno coordinato da un vicepresidente, così da pervenire a una maggiore collegialità nelle strategie della Commissione ad esempio nei settori dell'energia, dell'agenda digitale, dell'economia e finanza, della politica estera. Se non sorgeranno conflitti di attribuzione delle competenze e sarà chiaro "chi fa cosa", il metodo-Juncker potrebbe rivelarsi costruttivo.

Un'altra novità apprezzabile riguarda la definizione di una delega per le migrazioni (regolari e irregolari). Ugualmente interessante appare l'enfasi assegnata all'economia reale, all'occupazione e al "dialogo sociale": ambiti coperti da altrettante deleghe, per ribadire che i cittadini si attendono frutti tangibili, un lavoro e un reddito sufficiente per vivere con dignità, opportunità per le giovani generazioni, la protezione della salute, un ambiente "pulito" in cui vivere, frontiere sicure. In questo senso Juncker strizza l'occhio ai cittadini, oltre che a una buona parte dei governi: siamo ancora in piena crisi, ma si intravedono vie d'uscita, per questo "l'impegno maggiore dev'essere rivolto alla crescita e all'occupazione". Parole che tanti, in Europa, volevano sentir dire.

Non va neppure sottovalutata l'attenzione rivolta dall'esponente lussemburghese alla costruzione di una squadra con una significativa e qualificata presenza femminile. "All'inizio di luglio dai governi mi erano arrivati solo i nomi di tre donne. Ora siamo a nove, tante quante ne sono presenti nella Commissione Barroso". "Certo, non è ancora un dato ottimale", perché le commissarie sono un terzo del totale, non la metà, "ma lo considero un risultato al momento apprezzabile", soprattutto perché, ha spiegato lo stesso Juncker, "alle commissarie sono state assegnate deleghe di peso", fra cui gli esteri, il bilancio, l'energia, la giustizia, il lavoro e gli affari sociali, il mercato interno, il commercio.

L'équipe-Juncker avrà, infine, un tratto fortemente "politico": quasi tutti i commissari sono stati premier o ministri o eurodeputati. Ampia parte di essi ha una vasta e riconosciuta esperienza in materia economico-finanziaria oppure di politica internazionale: e con i tempi che corrono questi appaiono i due ambiti di azione più urgenti. Si potrebbe poi pensare che a Bruxelles la politica, quella con la P maiuscola, stia riprendendo il sopravvento sulle mere competenze "tecniche" o settoriali e sulla "eurocrazia". Ma è ancora troppo presto per dirlo.

Iran, convertiti al cristianesimo nel mirino

di UMBERTO SIRIO

Gli iraniani che si convertono al cristianesimo "diffondono la corruzione sulla terra". È l'accusa che le autorità iraniane hanno rivolto al pastore Matthias Haghejad e a un altro cristiano, Silas Rabbani, mentre al pastore Behnam Irani sono stati notificati 18 nuovi capi d'accusa, tra i quali quello di "inimicizia verso Dio" e di essere una spia. La notizia è stata riferita dall'Agenzia Fides, che l'ha appresa dall'Ong *Christian Solidarity Worldwide* (Csw), per la quale questi casi "sono parte di una preoccupante escalation nella campagna contro i convertiti al cristianesimo, accusati di azioni contro lo Stato o contro l'ordine sociale" e che subiscono torture per estorcere loro una falsa confessione o processi iniqui condotti in assenza di testimoni. Csw ritiene che questo tipo di accuse "rappresentino un atto d'accusa del cristianesimo stesso" e chiede il rilascio di tutti i cristiani detenuti solo

a causa della loro fede, come i 5 cittadini iraniani convertiti che nel dicembre dell'anno scorso furono arrestati in una "chiesa privata" di Teheran, a Natale. Nonostante le promesse in occasione della sua elezione e la costruzione di un'immagine "moderata" rispetto al suo predecessore, le condizioni dei cristiani, delle altre minoranze e degli oppositori politici, si sono ulteriormente aggravate nell'Iran guidato da Hassan Rohani. Da un rapporto di *Human Rights Watch* si apprende che su 189 diversi casi che riguardano prigionieri rinchiusi in tre carceri della città di Karaj, almeno 63 sono stati fermati, accusati e condannati per "aver esercitato il loro diritto alla libertà di parola e di religione, o per le loro attività politiche pacifiche". Sono membri della comunità Bahaie, giornalisti, difensori e attivisti per i diritti umani, blogger, religiosi cristiani, persone convertite al cristianesimo, manifestanti pacifici e politici d'opposizione.

La Ong concentra anche l'at-

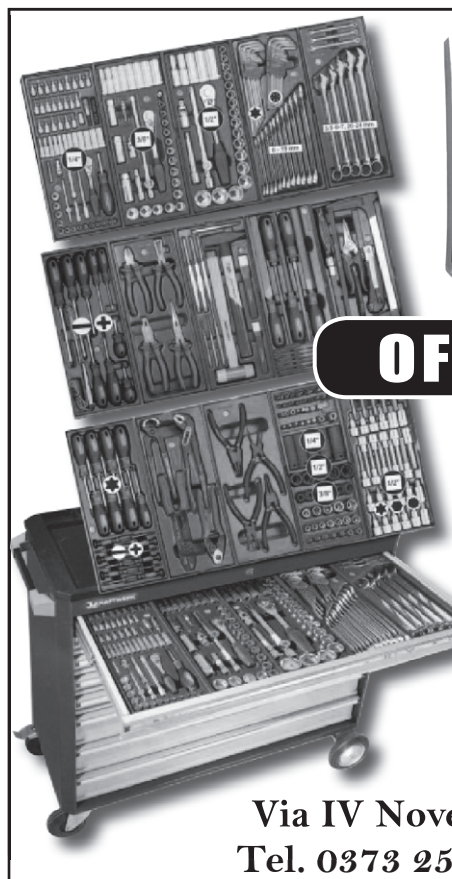
tenzione su 126 persone arrestate e condannate a morte nonostante vizi di forma e violazioni, delle quali 35, accusate di "terrorismo", rischiano di essere giustiziate. Altre centinaia di persone si troverebbero in altre carceri del Paese, con il rischio di subire una condanna a morte. Le organizzazioni internazionali hanno stimato in almeno 800 il numero delle condanne a morte comminate nel primo anno di presidenza di Rohani, eletto nel giugno 2013, alcune comminate anche a minorenni, in violazione alla Convenzione sui diritti del fanciullo, altre in nome dell'accusa formale di traffico o possesso di droga – bastano 30 grammi di eroina – che spesso viene usata per incastare gli oppositori del regime, altre infine con capi d'imputazione ignoti. Le esecuzioni avvengono in segreto: questo rende difficile tenerne la contabilità, tanto che *Iran Human Rights* sostiene che il numero effettivo delle esecuzioni è probabilmente molto superiore.

TRE MISSIONARIE UCCISE

(dalla prima)

che lo slancio e il desiderio di essere fedele all'amore di Gesù, per me concretizzandolo nella missione, è sempre vivo. La missione mi aiuta a dirgli nella debolezza: 'Gesù, guarda, è il gesto d'amore per te'. Bernadetta Boggian: "Nonostante la situazione complessa e conflittuale dei Paesi dei Grandi Laghi, mi sembra di percepire la presenza di un Regno d'amore che si va costruendo, che cresce come un granello di senape, di un Gesù presente donato per tutti. A questo punto del mio cammino continuo il mio servizio ai fratelli africani, cercando di vivere con amore, semplicità e gioia".

Granello che ora, marcito sotto terra, è destinato a portare frutti abbondanti.



Ferramenta
VOLTINI
dal 1923
di G. DOSSENA

**Ferramenta
VOLTINI
di G. Dossena
dal 1923**

OFFERTA SPECIALE

**QUANDO L'INNOVAZIONE
INCONTRA LA QUALITÀ**

KRAFTWERK
quality tools

IL FASCINO DEGLI UTENSILI

Via IV Novembre, 33 - CREMA
Tel. 0373 25.62.36 - Fax 25.63.93



PAVICERAMICA
SS. 415 Paullese km18 (Via Parma, 8) - SPINO D'ADDA (CR)
Tel. 0373 965312 Fax 0373 966697
Dal lunedì al sabato 8.30-12 e 14-18.30. Sabato 15-18.00

**Ceramiche
Parquet**

*Shoow Room di oltre 1500 mq
dove troverai esposte le migliori marche*

Scopri l'offerta del mese. Visita il nostro sito internet: www.paviceramica.it